

## I DOMENICA DI AVVENTO

(colore viola – Anno B)

(DOMENICA 3 DICEMBRE 2017)

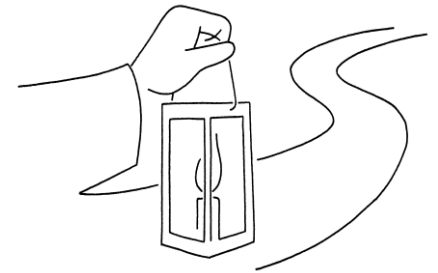
«Fate attenzione, vegliate... , Vegliate dunque... ,  
Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»

### LITURGIA DELLA PAROLA:

- Isaia 63,16b-17.19b; 64,2-7
- Salmo 79/80,2-3.15-16.18-19      Rit.: "Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi"
- 1 Corinzi, 1,3-9
- Marco 13,33-37

### COLLETTA DELL'ANNO B (a pag. 962 del Messale Romano)

O Dio, nostro Padre,  
nella tua fedeltà che mai vien meno ricordati di noi,  
opera delle tue mani,  
e donaci l'aiuto della tua grazia,  
perché attendiamo vigilanti con amore irreprensibile  
la gloriosa venuta del nostro redentore, Gesù Cristo tuo Figlio.  
Egli e Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.



### Una breve premessa alla Liturgia della Parola di domenica...

La Chiesa tutta si appresta a vivere e ad iniziare domenica prossima il nuovo anno liturgico, con il tempo di Avvento che ci preparerà a vivere il Santo Natale del Signore.

Questo nuovo anno liturgico (Anno B), nelle sue varie tappe, sarà accompagnato dall'evangelista Marco, il primo vangelo cronologicamente scritto, il più antico rispetto agli altri quattro. Ma veniamo a noi, a quello che la liturgia della Parola ci offrirà domenica.

Dalle letture proposte vediamo due movimenti che attraversano i testi biblici:

- o il primo movimento è rappresentato dall'**azione di Dio**: c'è, infatti, una venuta, un ritorno, un viaggio del Signore verso l'uomo. Isaia invoca, implora con forza che Dio possa ritornare per amore dei suoi servi, per amore di quel popolo che Lui ha scelto ed eletto. C'è **questo** desiderio di re-incontrare Dio, di ritrovare quella fedeltà che è stata persa, smarrita..., perché dice il profeta: «Siamo divenuti tutti come una cosa impura e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia... Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si ri-svegliava per stringersi a te» (Is 64,5).
- o A questa pressante, preoccupata, premurosa, sincera... richiesta di Isaia, Dio non fa mancare la sua risposta e, in questa sua risposta gioca tutto se stesso, si dà, si dona ancora all'uomo nel grande mistero dell'incarnazione del Figlio Gesù.

E qui si innesta il secondo movimento, quello umano, l'**azione dell'uomo**: l'uomo come accoglie Dio? Gli inviti che provengono dal vangelo di Marco sono molteplici: «Fate attenzione, vegliate... Vegliate dunque... Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». Questo incessante richiamo al vegliare lo accosto all'immagine del martello che batte e batte più volte il ferro, portandolo a un'alta temperatura per poi iniziare a lavorarlo e plasmarlo. Il cristiano è in continuo cammino quando accoglie Dio.

In questa azione di Dio al quale corrisponde l'azione dell'uomo, troviamo di grande efficacia (anche vocazionale) gli ultimi versi di Isaia dove la nostra vita, il nostro cammino... sono come argilla nelle mani di Dio, nostro Padre; argilla lavorata, argilla plasmata. Tutti noi siamo opera delle Sue mani (cfr. Is 64,7).

Tra questi due movimenti, si inserisce la testimonianza preziosa di Paolo della 2ª lettura, dove la vera forza che ci rende saldi e irreprensibili ci viene solamente dal Signore Gesù.

Ci potranno essere prove nella vita, momenti di difficoltà o di sconforto, ma se sapremo essere saldi nella testimonianza di Cristo, tutto svanirà; avremo così imparato ogni giorno a vegliare con tutto noi stessi, a vivere unicamente della comunione con Gesù.

### **Contesto del brano**

Diamo qualche pennellata introduttiva per cogliere dove si incastra il nostro testo di Marco 13,33-37 all'interno di tutto il Vangelo.

Innanzitutto l'opera di Marco va suddivisa in due grandi parti:

- PRIMA PARTE: 1,14 - 8, 26 = **Ministero in Galilea.**
- SECONDA PARTE: 8,27 - 16,8 = **Cammino, ministero a Gerusalemme e mistero pasquale.**

A questa prima distinzione ne aggiungiamo una seconda dove, all'interno di questo vangelo, troviamo esplicitati due grandi discorsi di Gesù (Gianfranco Ravasi):

- Cap. 4: **Discorso di Gesù in parabole.**
- Cap. 13 (*dove c'è il nostro testo*): **Discorso di Gesù dedicato al senso ultimo della storia e dell'intera creazione.**

All'inizio del cap. 13 (13,1) Gesù sta uscendo dal tempio e, uno dei suoi discepoli, gli fa notare la bellezza delle pietre e delle costruzioni.

E subito risponde, come di tutto quello che si vede e si contempla, non resterà che «...*pietra su pietra che venga distrutta*» (Mc 13,2).

E intanto, Gesù, si sistema sul Monte degli Ulivi, si siede, a distanza scorge il Tempio ed inizia un dialogo con Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea che gli chiedono quando inizieranno queste cose e quale sarà il segno premonitore di questi eventi "apocalittici" (si preannunciano guerre, rumori di guerre, terremoti, carestie, i discepoli saranno consegnati ai sinedri, ci saranno persecuzioni, odio, si dovrà fuggire sui monti...).

In questo contesto un po' particolare, arriviamo al nostro testo...

### **Addentriamoci nel testo...**

Come ricordavo nella premessa iniziale l'invito alla veglia, al fare attenzione, al restare svegli, all'attendere... attraversa con grande intensità i pochi versi del vangelo di Marco.

A Gesù sta a cuore che i suoi discepoli imparino e, poi, vivano questo stile.

Il tempo dell'Avvento, che chiama in causa, comunque, tutta la nostra vita, anche al di fuori di queste settimane, dovrebbe sollecitarci a questa veglia, a questo essere sempre desti e pronti per il Signore.

Bruno Maggioni sottolinea come questa vigilanza attenta per il Signore non è altro che crescere ogni giorno nella fedeltà alla sua Parola, nel coltivare una preziosa relazione con Lui. L'evangelista Marco nel suo vangelo tenta di "inculcare"/trasmettere positivamente questa fedeltà, altrimenti non se ne esce; anzi rischiamo di essere in balia del mondo.

Da questa fedeltà cercata e invocata scaturisce, poi, il coraggio di vivere e testimoniare Cristo nelle spicciole esperienze quotidiane, dove siamo invitati a metterci del nostro, dove ci potrebbe anche costare qualche presa di posizione di fronte agli altri per il regno.

Quel vegliare, quel rimanere desti e svegli che Gesù si augura guardando alla nostra vita, va anche in relazione a tutte quelle situazioni che, certamente, ha descritto con un linguaggio molto estremo, ma declinate, poi, nel quotidiano della nostra esperienza di fede, potremo anche incontrare.

O, addirittura, senza accorgersi, può succedere anche a noi di scivolare in qualche vortice pericoloso quando si affievolisce o perde il giusto vigore questa fedeltà riposta in Cristo.

Dietro quelle parole di invito, di sprono di Gesù... vogliamo cogliere la grande premura, il grande amore, in parecchi casi l'eterna pazienza, che si trova a portare con ciascuno di noi.

Ecco l'azione di Dio che non viene mai meno verso l'uomo, ecco quella possibilità sempre nuova che ci è data e tenta di realizzarsi incrociando la nostra vita, affinché anche i nostri occhi possano aprirsi a corrispondere a questa infaticabile relazione che Gesù tenta sempre di tessere, di costruire, di irrobustire... con tutti noi.

Il tempo dell'Avvento, tempo di preparazione, di cammino, di lavoro spirituale e relazionale su sé stessi e con Dio, vuole diventare occasione per riprendere in mano la propria vita e ri-orientarla nuovamente a quel Gesù che si farà ancora uomo come noi.

Celebrare il Natale del Signore significa cogliere giorno per giorno l'efficacia di quanto sia bello offrire al Signore la nostra prontezza, fargli posto nella vita, accrescere quella nostra gioia di seguirlo, rinnovare fedeltà alla sua Parola che si traduce, si declina, poi, in quelle piccole fedeltà che la giornata ti chiede e ti affida.

A volte possiamo rispondere con prontezza, a volte capita che ci assale la stanchezza, il torpore e il sonno, come i discepoli nell'orto degli Ulivi, e ciò può giocare brutti scherzi anche a noi: *«Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione"»* (Mc 14,37-38a).

Eppure loro erano i discepoli, e nonostante questo, non hanno trovato la forza o, forse, non stavano comprendendo appieno quello che stava realmente accadendo.

Eppure quella era la notte di una grande venuta di Dio in mezzo agli uomini e in questa occasione, cogliamo in filigrana la parabola di quel padrone, di cui, non si sa il ritorno.

In questa loro reazione dei discepoli, di chi ancora non ha inteso, si cela la dimensione umana che si rivela in tutta la sua fragilità e in tutto il suo limite.

La nostra vita porta con sé anche questo fardello con cui dobbiamo fare quotidianamente i conti che, a volte, ci mostra la tanta strada da fare e, insieme, ci aiuta a non dare mai nulla per scontato o compreso o chiaro una volta per sempre.

Vegliare può diventare difficile, non sempre ci si riesce, gli occhi possono diventare pesanti, la Parola inizia ad essere fraintesa e, quindi, non più compresa secondo il cuore di Dio,... e ci si ritrova, così, a spostare quel centro che mi teneva legato al Signore, per costruirmi un centro tutto mio, dove non riesco più a cogliere la vera proposta di Gesù.

Il bello di essere impastati di questa umanità è di sentirsi sempre in progressione personale, mai arrivati, bensì tesi ad un cammino, che avrà i suoi alti e bassi, ma capace di trasmettere quel significato vero di attesa e trepidazione per il Signore che viene.

Ecco la Parola, come quella di oggi, chiara, forte, diretta: *«Fate attenzione, vegliate...»*, ci scuote, ci spinge a riprendere il giusto corso, ci riporta in sede... da dove si era partiti.

Ancora una volta il biblista Ravasi ci ricorda, prendendo a prestito l'apostolo Paolo, come il ritratto del cristiano esprima l'uomo del giorno e non delle tenebre, è attivo e non si lascia distogliere dai fantasmi, dalle apparenze, dai colori fatui delle cose.



Anche se materialmente egli è immerso in tante faccende esteriori, anche se fisicamente deve dormire, il suo spirito e la sua coscienza sono vigili.

La donna del Cantico dei Cantici esprime con grande efficacia questo tema della vigilanza: «*Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussava: "Aprimi sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto"»* (Ct 5,2).

Un cuore, allora, che sa cogliere, che sa riconoscere il volto dello sposo e prepara le lampade con l'olio per accoglierlo e, così, entrare insieme con lui alla festa.

In tutto questo richiamo alla veglia, al fare attenzione, l'evangelista Marco ci affida, inoltre, una parabola dove si narra che un certo padrone lascia la sua casa, affida determinati compiti ai suoi servi, esorta il portiere a vegliare e parte. Un giorno, però, ritornerà.

La veglia va a braccetto con l'operosità: la vigilanza è l'occhio del cuore aperto sul Signore per vederlo mentre viene in ogni presente, mentre l'operosità è la mano per compiere con fedeltà e responsabilità l'incarico ricevuto.

Gesù, da una parte, è partito per questo viaggio però non ci ha lasciati soli, anzi, ci ha lasciato tutto quanto aveva, ci ha affidato il suo esempio, la sua Parola e, dall'altra, il discepolo, tutti noi, siamo invitati a contemplare questo ritorno definitivo, con la certezza che sappiamo cosa fare, ci è stato affidato un compito, mettere a servizio dei fratelli il suo dono nello Spirito, un dono che ne riveli l'amore, il perdono, una sequela di vita, una passione di aver incontrato Lui,... perché attraverso i nostri gesti mostriamo il volto di Gesù.

Vigilare significa essere costantemente all'erta, svegli, in attesa. Significa vivere un atteggiamento di servizio, a disposizione del padrone che può ritornare in ogni momento.

Implica lotta, fatica, rinuncia, impegno quotidiano, cura di chi è al mio fianco. Non è in alcun modo disimpegno o indifferenza.

Da questa prima domenica di Avvento, ne esce un cristiano e un discepolo chiamato a prendere, con coraggio, in mano la propria vita, dove l'invito chiaro di Gesù, domanda piena disponibilità e adesione radicale a sé.

Cogliere e vivere questa proposta ci apre un cammino segnato dalla presenza di Dio, segnato dalla sua vicinanza a tutti noi, che è sostegno sicuro ad ogni nostro passo.

Prendendo a prestito le parole di Paolo della 2ª lettura, «...in Cristo Gesù... siamo stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo è stabile in noi e ci renderà saldi...» (cfr. 1 Cor. 1,5-8); queste parole ci confermano sul ruolo del Signore, sempre al suo posto nella nostra vita, e ci esortano a vigilare/vegliare, affinché questa presenza preziosa possa essere sempre al nostro fianco.

Vivere quotidianamente questo stile di veglia, attento, accorto, premuroso con tutti è, innanzitutto, riconoscere quanto Dio operi con grande maestria nella nostra vita.

Questo ci fa vivere l'oggi, contemplando la grande azione di Dio rivolta ad ognuno di noi e, insieme, ci proietta, ci fa pre-gustare quell'incontro di gioia e di festa che il Signore ci riserverà con la sua venuta. In altre parole, Ravasi direbbe così: "Il cristiano, allora, è l'uomo del presente, immerso e attivo all'interno della notte della storia che ora sta vivendo, ma il suo sguardo è verso il futuro, in quell'orizzonte in cui il Signore apparire".

Lo Spirito ci aiuti a guardare a questa vita con la lente della vigilanza che educa il nostro cuore all'incontro con il Signore che viene e, insieme, con la lente dell'operosità, del servizio..., che rende forte e completa questo vegliare/vigilare, grazie alla premura per quel prossimo che è volto di quel Cristo Signore da accogliere e amare.



# LECTIO AL MANDORLO

(27 novembre 2017 – 1ª dom. di Avvento)

## Qualche domanda per la riflessione personale:

- Quando penso al vegliare, al vigilare che cosa intendo? Cosa nasce dal mio cuore?
- Crescere quotidianamente nella fedeltà/nella fiducia al Signore esprime un certo “vegliare per...”: come riesci a vivere questa relazione preziosa e fiduciale con Gesù?
- Gesù mostra sempre grande premura per ciascuno di noi, non ci lascia soli: guardando alla tua vita, ti accorgi di faticare o di gioire in questa corrispondenza? Hai presente qualche situazione in particolare?
- La dimensione umana, croce e delizia; a volte favorisce, altre volte ostacola questa ricerca di Gesù. Come riesci a trovare l'equilibrio giusto?
- Vigilanza e operosità: un servizio reso ai fratelli è cammino che ti aiuta a vegliare per preparare il cuore a Gesù nell'incontro con gli altri. Come cogli questa sfumatura?
- ...

## Preghiera: Sveglia, è ora!

Svegliaci dal sonno, Signore Gesù,  
insegnaci ad uscire dalla notte di indifferenze ed egoismi.  
Rivestici di te e della tua luce,  
riempi il nostro cuore di premura e benevolenza.  
Aiutaci a tenere occhi aperti, cuore vigile, mente desta  
per accorgerci dell'alba nuova che, con te,  
sorgerà ancora una volta sul mondo.  
Vieni, Signore Gesù, siamo pronti...  
La nostra casa è pronta!  
Vieni luce del mondo e pace dei popoli.  
Amen

